

Rassegna stampa del

30 Dicembre 2014



I chiarimenti delle Entrate. La circolare che illustra le caratteristiche della nuova procedura di aggiornamento

Catasto terreni più semplice

Dal 2 gennaio diventa obbligatoria la versione evoluta di Pregeo

Antonio Iovine

■ Nuove procedure per il Catasto. Dal 2 gennaio diventa infatti obbligatoria la procedura Pregeo 10 versione 10.6.0. I chiarimenti sulla procedura sono stati forniti ieri dall'agenzia delle Entrate con la circolare n. 30/E.

Pregeo è la procedura informatica che l'agenzia delle Entrate mette a disposizione dei professionisti per predisporre gli atti di aggiornamento geometrico del Catasto terreni, con la finalità di aggiornare la mappa catastale in occasione delle nuove costruzioni ovvero per il frazionamento di particelle di terreni, in vista di una vendita parziale. La release attualmente in uso della procedura Pregeo 10 (Versione 10.5.1), rilasciata già da circa quattro anni, ha costituito una svolta storica, un vero e proprio cambio di filosofia in tema di approvazione degli atti di aggiornamento cartografico. La novità ha riguardato l'approvazione in automatico dei documenti di aggiornamento, senza intervento manuale dell'operatore, e, tutto ciò, in una delle operazioni tecniche più complesse dell'attività catastale. Tuttavia la casistica dei tipi di aggiornamento, molto articolata, nella prima fase di automazione del processo ha consentito l'approvazione in forma completamente automatica solo per il 50% dei casi. Per incrementare ulteriormente la quota percentuale di atti trattabili in automatico è stato cambiato l'approccio del procedimento di classificazione dei tipi. La nuova tassonomia degli atti viene generata sulla base dell'enucleazione delle operazioni catastali effettuate dall'atto di aggiornamento dall'insieme delle possibili operazioni definite a priori:

- demolizione di un fabbricato annesso a una particella o di porzione di fabbricato;
- demolizione totale di un fabbricato;
- ampliamento di un fabbrica-

to esistente;

- inserimento di un nuovo fabbricato;
- frazionamento di particelle;
- fusione di particelle o di derivate di particelle;
- aggiornamento di linee varie, simboli o testi;
- aggiornamento relativo a subalterni di fabbricati rurali.

In particolare, la nuova procedura enuclea le operazioni catastali contenute implicitamente in un atto di aggiornamento sulla base del confronto di tipo geometrico tra la "proposta di aggiornamento cartografico", che il professionista produce durante la predisposizione dell'atto e l'estratto di mappa. Contestualmente la procedura esplica tutti i controlli che competono alla tipologia determinata. Resta semplificata anche l'attività del professionista cui è demandato esclusivamente il compito di selezionare una "macro categoria", preventivamente alla predisposizione dell'atto, secondo uno schema ad albero, controllato dalla procedura che è Ordinaria, Semplificata o Speciale. La nuova procedura nasce a coronamento di una sperimentazione condotta in collaborazione con categorie professionali e agenzia delle Entrate che ha coinvolto per i primi sei mesi del 2014, cinque uffici provinciali-territorio. La nuova procedura comprende tutti i controlli, formali e sostanziali, già implementati nella vecchia procedura e ormai funzionanti con un elevato grado di efficienza, oltre a nuovi controlli e funzionalità aggiunte. A partire dal 1° luglio 2014, la sperimentazione è stata estesa su tutto il territorio nazionale e, quindi, è già stato possibile presentare, facoltativamente, gli atti di aggiornamento redatti con la nuova versione di Pregeo. Il nuovo sistema di aggiornamento diventerà obbligatorio dal 2 gennaio 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova classificazione degli atti

01 | CATEGORIA ORDINARIA

a) Atti di aggiornamento che devono essere predisposti con rilievo appoggiato ai punti fiduciali: Tipo di Frazionamento; Tipo mappale per nuova costruzione con superficie del fabbricato maggiore di 20 mq; Tipo mappale per ampliamento con incremento di superficie coperta maggiore del 50% della superficie occupata dal corpo di fabbrica preesistente; Atto di aggiornamento misto; Tipo mappale con stralcio di corte
b) Atti di aggiornamento che non utilizzano l'estratto di mappa rilasciato dall'Ufficio e per i quali non è obbligatoria la fornitura del

libretto delle misure: Tipo mappale con conferma di mappa; Tipo mappale per soppressione di subalterni rurali
c) Atti di aggiornamento che utilizzano l'estratto di mappa rilasciato dall'Ufficio e per i quali non sono necessarie misure: Tipo di frazionamento per l'attribuzione di un numero identificativo catastale autonomo a fabbricati graffiati alle particelle con qualità ente urbano; Tipo mappale per l'attribuzione di un numero identificativo catastale autonomo a fabbricati graffiati alle particelle censite al Catasto terreni; Tipo mappale per la

fusione di particelle

02 | CATEGORIA SEMPLIFICATA

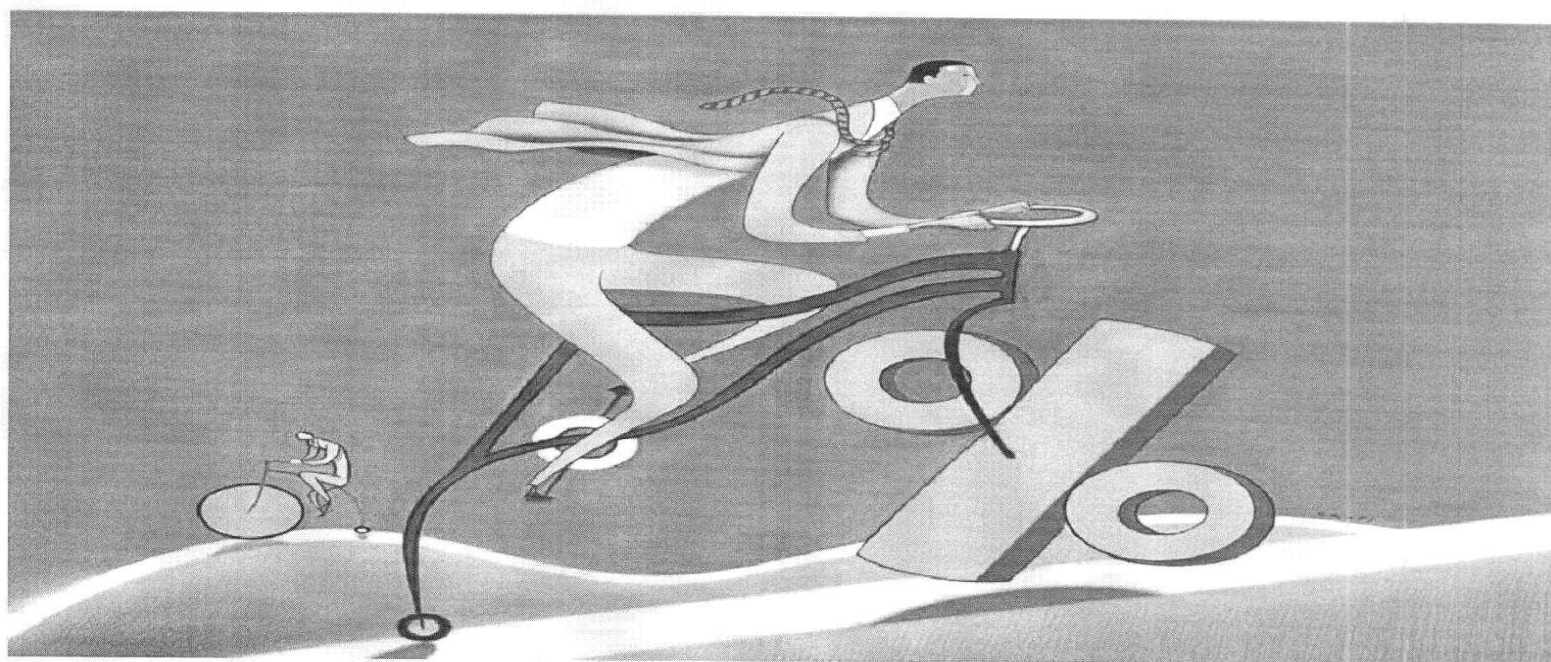
a) Unità afferenti fabbricati già censiti o nuove costruzioni con superficie maggiore o uguale a 20 mq;
b) costruzioni realizzate in aderenza a fabbricati già inseriti in mappa;
c) manufatti precari purché di modesta consistenza planovolumetrica

03 | CATEGORIA SPECIALE

a) Tipo particellare
b) Atto di aggiornamento a rettifica di un atto precedente, per il quale risultano errate alcune misure significative

LEGGI DI STABILITÀ

Imprese e immobili



IVA, IL REVERSE CHARGE DEBUTTA IN TRE SETTORI

Inversione nei servizi a edifici e nell'energia - Gdo in stand by - Ieri la legge in Gazzetta

Massimo Slrri
Riccardo Zavatta

Partenza immediata dal 1° gennaio 2015 per l'inversione contabile nel settore dei servizi relativi a edifici, nel settore energetico e in quello del commercio di bancali usati di legno (pallet). Subordinato al rilascio di apposita deroga da parte dell'Unione europea, invece, è il reverse charge per le forniture alla gdo. Questa la tempistica prevista dalla legge di stabilità (legge 23 dicembre 2014, n. 190, pubblicata ieri sul supplemento 99 alla «Gazzetta Ufficiale» 300 del 29 dicembre 2014) nella prospettiva di un più efficace contrasto alle frodi e all'evasione Iva.

Via libera immediato

Per il via libera dal 1° gennaio ad alcune disposizioni non serve il nulla-osta comunitario, essendo già previste da specifiche norme della direttiva Iva (articoli 199 e 199 bis, direttiva n. 2006/112). Si tratta di un ampliamento delle ipotesi in cui il fornitore emette fattura senza addebito dell'imposta che sarà assolta direttamente dal cessionario/committente soggetto passivo Iva. Le nuove operazioni interessate dall'inversione contabile riguardano, per quanto concerne il settore edile, le prestazioni di servizi di pulizia, di demolizione, di installazione di impianti e di completamento, sempre che si tratti di prestazioni relative ad edifici; queste prestazioni, quindi, non rientrano nel reverse charge se non sono riconducibili a un bene qualificabile come edificio (i lavori di completamento di un macchinario, per esempio, non vanno fatturati in reverse charge). Lo prevede la lettera

a-ter), aggiunta al sesto comma dell'articolo 17 del Dpr 633/72, la quale nulla specifica con riguardo al fatto che i servizi siano resi a un soggetto operante nel settore edile o che si tratti di prestazioni eseguite nei confronti di un appaltatore o di un altro subappaltatore. La rilevanza "oggettiva" delle prestazioni individuate dalla nuova norma è inoltre supportata dalla precisazione inserita nella precedente lettera a) della medesima disposizione, secondo cui la disciplina prevista per le prestazioni di subappalto in edilizia (indicata, appunto, nella lettera a) si applica ai servizi «diversi da quelli di cui alla lettera a-ter»).

Numerosi, tuttavia, i punti da chiarire. Fra gli altri, dovrà essere precisata la portata della nozione di «edificio» (la norma comunitaria parla di «beni immobili»), specificando altresì se sono comprese anche singole porzioni, ancora, se deve farsi esclusivo riferimento ai prestatori che svolgono attività rientranti nel settore F della tabella Ateco, come il riferimento al «settore edile» contenuto nella relazione illustrativa potrebbe far ritenere.

Dal 1° gennaio e per un periodo di quattro anni (fino al 2018 compreso), poi, il reverse charge è esteso ad alcune operazioni del settore energetico. Si tratta dei trasferimenti di quote di emissioni di gas a effetto serra, definite dall'articolo 3 della direttiva 2003/87/Ce, trasferibili ai sensi dell'articolo 12 della stessa direttiva (lettera d-bis del sesto comma dell'articolo 17 del Dpr 633/72); dei trasferimenti di altre unità utilizzabili dai gestori per conformarsi alla citata direttiva 2003/87 e di certificati relativi all'energia e al gas (lettera d-ter), nonché delle cessioni di gas e di energia

I SETTORI

01 | SETTORE EDILE

Dal 1° gennaio 2015 entrano in regime di reverse charge i servizi di: pulizia, demolizione, installazione impianti e completamento, relativi a edifici. Non è previsto che le prestazioni formino oggetto di un contratto di subappalto, né che il committente sia un soggetto che opera nel settore edile

02 | SETTORE ENERGETICO

Inversione contabile, dal 2015 e per quattro anni, anche per le operazioni di trasferimento di quote di emissioni di gas effetto serra, per i trasferimenti di altre unità utilizzabili dai gestori per conformarsi alla normativa europea e di certificati relativi al gas e all'energia elettrica, nonché per le cessioni di gas ed energia elettrica a soggetti passivi/rivenditori

03 | GRANDE DISTRIBUZIONE

Per l'entrata in vigore del reverse charge nelle forniture alla gdo, occorrerà attendere il via libera della Ue. Nel frattempo potrebbe ritenersi che siano interessate le strutture di grandi dimensioni (ipermercati), con superficie superiore a 2.500 metri quadrati, i supermercati di superficie superiore a 400 metri quadrati e i discount alimentari di superficie fra 200 e mille metri quadrati

elettrica ai soggetti passivi-rivenditori, definiti dall'articolo 7-bis, comma 3, lettera a) del Dpr 633/72 (lettera d-quater). L'effetto finanziario negativo conseguente all'estensione del regime dell'inversione contabile (sarà più facile andare a credito d'imposta) è parzialmente mitigato dal fatto che l'articolo 30, comma 2, lettera a) del decreto 633/72, ai fini della spettanza del rimborso del credito Iva, attribuisce rilievo proprio alle operazioni di cui al sesto comma dell'articolo 17.

Infine entrano in reverse charge, dal 2015, anche le cessioni di bancali di legno (i cosiddetti pallet) recuperati ai cicli di utilizzo successivi al primo, come previsto dalla modifica apportata al settimo comma dell'articolo 74 del decreto Iva

Via libera condizionato

La previsione più discussa è quella che dispone l'applicazione dell'inversione contabile anche per le forniture di beni alle imprese della grande distribuzione. La lettera d-quinquies), aggiunta anch'essa al sesto comma dell'articolo 17 del Dpr 633/72, infatti, prevede il reverse charge per le cessioni di beni (sono esclusi i servizi, a meno che non rientrino in altre ipotesi di legge) nei confronti di ipermercati, supermercati e discount alimentari. La nuova norma, anch'essa valevole fino al 2018, necessita, tuttavia, di una specifica deroga comunitaria ai sensi dell'articolo 395 della direttiva 2006/112 ma, a differenza di quella in materia di split payment, non ne è prevista l'immediata applicabilità (dal 2015) nelle more dell'autorizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI DI STABILITÀ

Imprese e immobili

ECO-BONUS

Il maxi-sconto su risparmio energetico «qualificato» prende ancora tempo

Nel 2015 anche le spese sostenute per le schermature solari esterne degli edifici e per gli impianti di climatizzazione invernale con generatori di calore alimentati da biomasse combustibili potranno beneficiare della detrazione Irpef e Ires del 65 per cento. La legge di stabilità, poi, ha mantenuto al 65%, sino a fine 2015, anche la detrazione sui lavori per il risparmio energetico qualificato. Per i lavori verdi sulle parti comuni condominiali, il bonus del 65% è stato prorogato al 31 dicembre 2015.

Risparmio energetico

L'aumento dal 55% al 65% della detrazione sugli interventi per il risparmio energetico qualificato degli edifici è stato prorogato sino a fine 2015. Dal 2016, questa detrazione non sarà più utilizzabile, ma i soggetti Irpef (non quelli Ires) potranno applicare l'articolo 16-bis, comma 1, lettera h) del Tuir, per il risparmio energetico generico (basta il bonifico parlante e non va inviata la scheda tecnica all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori), il quale incentiva tutti gli interventi «relativi alla realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici».

Lavori verdi qualificati, detraibili al 65% (55% per quelli sostenuti dal 1° gennaio 2007 al 5 giugno 2013), comprendono gli interventi per i pannelli solari termici (detrazione massima di 60mila euro), per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale (detrazione massima di 30mila euro), per le strutture opache verticali (pareti isolanti o cappotti), strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti), finestre comprensive di infissi (detrazione massima di 60mila euro) e per la riqualificazione energetica generale dell'edificio (detrazione massima di 100mila euro). Solo per il 2015 potranno beneficiare della detrazione del 65% anche le spese sostenute dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2015 per «l'acquisto e la posa in opera delle schermature solari di cui all'allegato M» al Dlgs 311/2006, fino «a un valore massimo della detrazione di 60mila euro» (importo massimo della spesa agevolata di 92.307,69 euro) e per «l'acquisto e la posa in opera di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili» (come la legna da ardere, il pellets, il cippato, il mais), fino «a un valore massimo della detrazione di 30mila euro» (importo massimo della spesa agevolata di 46.153,85 euro).

Il cumulo

Ai fini del cumulo di questi limiti di spesa con quelli della riqualificazione globale dell'edificio, dovrà essere chiarito se i due nuovi interventi incidono «sul livello di climatizzazione invernale» del fabbricato ovvero se sono considerati come i pannelli solari termici. In generale, infatti, se vengono effettuati più interventi agevolati, la detrazione del 65% non può superare la somma degli importi massimi previsti per ciascuno. Per la riqualificazione globale su edifici esistenti, però, la detrazione massima di 100mila euro è in concorrenza con quegli interventi agevolati che incidono «sul livello di climatizzazione invernale» (circolare 36/E/2007).

Luca De Stefanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI IN CASA

Per le ristrutturazioni il «recupero» del 50% si estende alle spese sostenute nel 2015

Prorogata a tutto il 2015 la detrazione Irpef del 50% sulle ristrutturazioni edilizie, per la quale, in precedenza, era prevista una riduzione della percentuale del bonus al 40% per le spese sostenute nel 2015. Stessa proroga anche per il bonus del 50% sull'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici necessari per arredare le abitazioni ristrutturate. La legge di stabilità 190/2014 proroga sempre per il 2015 la detrazione Irpef ed Ires del 65% sugli interventi antisismici qualificati, che seguono le classiche regole delle ristrutturazioni edilizie, detraibili al 36-50 per cento. Le procedure autorizzatorie devono essere attivate dal 4 agosto 2013 e gli interventi devono essere eseguiti su «edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità» (zone 1 e 2, Opcm 20 marzo 2003, n. 3274) ed essere riferiti «a costruzioni adibite ad abitazione principale o ad attività produttive».

Recupero patrimonio edilizio

La maxi-detrazione del 50% sugli interventi sul recupero del patrimonio edilizio (manutenzioni, ristrutturazioni e restauro e risanamento conservativo), applicabile dal 26 giugno 2012, è stata prorogata fino alla fine del 2015. In precedenza, era previsto che le spese sostenute nel 2015 fossero agevolate al 40 per cento. Dal 1° gennaio 2016, comunque, si ritornerà a regime alla percentuale ordinaria del 36 per cento.

La proroga riguarda anche il limite massimo di spesa per singola unità immobiliare, che rimarrà di 96mila euro fino alla fine del 2015, per tornare ai consueti 48mila euro dal 2016.

L'importo massimo della detrazione per singola unità immobiliare, quindi, sarà di 48mila euro fino a fine 2015 e di 17.280 euro dal 2016 in poi. Ad esempio, chi ha già pagato 50mila euro nel 2014, senza proroga non avrebbe potuto agevolare altri bonifici e avrebbe detratto solo il 50% di 50mila euro. Con la proroga, invece, potrà detrarre, oltre a questi, anche il 50% di ulteriori bonifici che farà nel 2015, nel limite di 96mila euro complessivi per intervento.

Acquisti agevolati

La legge di stabilità 2015 ha prolungato da 6 a 18 mesi il periodo, dopo la fine dei lavori, entro il quale un soggetto Irpef può acquistare un'abitazione di un fabbricato interamente ristrutturato beneficiando della detrazione Irpef del 50% del 25% del prezzo di acquisto (limite massimo della detrazione di 48mila euro). La bozza delle istruzioni del modello 730/2015, relativo al 2014, hanno confermato che la proroga al 2014 e al 2015 del super-sconto del 50%, al posto del 40% (articolo 16-bis, comma 3, Tuir), vale anche per le abitazioni facenti parte di fabbricati interamente ristrutturati (si veda «Il Sole 24 Ore» del 31 dicembre 2013).

L.D.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSE LOCALI

Scongiurati nuovi aumenti Tasi: le regole 2014 varranno anche l'anno prossimo

Imposizione locale congelata per il 2015, in attesa di un riordino complessivo dai contorni ancora indefiniti. La legge di stabilità 2015 - legge 190/2014 pubblicata ieri - è intervenuta anche sulla disciplina della Tasi, dopo che l'ipotesi di una immediata revisione della tassazione comunale patrimoniale è sfumata. L'intervento si è reso necessario, poiché, a legislazione previgente, già a partire dal 2015 le aliquote della Tasi avrebbero potuto schizzare molto in alto.

La prima casa

La questione riguardava soprattutto l'abitazione principale, esente da Imu e soggetta a Tasi. Per tale fattispecie, infatti, i comuni avrebbero potuto elevare l'aliquota al 6 per mille, senza alcuna agevolazione di base. Ciò avrebbe potuto comportare un sensibile aumento della tassazione anche rispetto all'Imu 2012. Per scongiurare questo rischio, la legge di stabilità ha pertanto prorogato a tutto il 2015 il regime Tasi vigente nel 2014. In pratica, questo significa che, anche per il 2015, l'aliquota massima della Tasi non potrà superare il 2,5 per mille. Per l'abitazione principale, resta inoltre l'assenza di qualsiasi agevolazione base di legge, salva la facoltà dei comuni di deliberare misure di favore a livello locale. Inoltre, per stimolare i comuni ad adottare alleggerimenti di imposizione nei riguardi di questa tipologia immobiliare, è confermata la facoltà degli enti di superare i massimi di legge, sino allo 0,8 per mille, a condizione che ciò sia accompagnato dall'approvazione di agevolazioni.

Il superamento del tetto

Le modalità di sfioramento del tetto di legge sono sostanzialmente tre:

- si eleva la soglia del 10,6 per mille sino all'11,4 per mille, lasciando inalterato il limite della Tasi al 2,5 per mille. Ad esempio, si delibera l'Imu al 10,6 per mille e la Tasi allo 0,8 per mille per tutti gli immobili soggetti a Imu. In questo modo, il peso della manovra grava sui proprietari di immobili diversi dall'abitazione principale;
- si eleva l'aliquota massima della Tasi al 3,3 per mille, lasciando inalterato il tetto del 10,6 per mille per la somma di Tasi e Imu. Si immagina un comune che abbia deliberato la Tasi solo sull'abitazione principale, deliberando l'aliquota del 3,3 per mille. In tale eventualità, la maggiore tassazione si scarica sui proprietari dell'abitazione principale;
- si delibera un mix delle due ipotesi sopra rappresentate, alla condizione che la somma delle aliquote incrementali non superi comunque complessivamente lo 0,8 per mille.

In tutte e tre le situazioni, il comune è tenuto a deliberare agevolazioni in favore dell'abitazione principale. Non sussiste tuttavia alcuna correlazione tra l'incremento di gettito ottenuto con l'elevazione di aliquota e il costo dei benefici accordati. Il primo può quindi superare il secondo.

Luigi Lovecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERZO SETTORE

Erogazioni alle onlus: detrazione a 30mila euro. Dividendi: incremento con compensazione

Nella legge di stabilità 2015 non sono poche le novità che riguardano gli enti non commerciali. In primo luogo, la stabilizzazione dell'istituto del 5 per mille dell'Irpef: il contributo viene disciplinato «a regime» senza attendere la riproposizione anno per anno. Viene inoltre stabilito un tetto di 500 milioni all'anno per questa contribuzione, con un incremento di 100 milioni rispetto alle ultime distribuzioni. Per quanto riguarda l'individuazione dei potenziali destinatari del contributo si rinvia a quanto disciplinato per gli anni scorsi, confermando quindi anche la procedura, da ripetere anno per anno, per l'iscrizione nell'elenco dei beneficiari. E inoltre prevista l'emana-zione di un Dpcm per definire meglio gli obblighi di rendicontazione dei fondi ricevuti (e le conseguenti sanzioni, in caso di inadempimento) e le forme per rendere pubbliche le somme erogate e i relativi rendiconti.

La detrazione

Viene innalzato a 30mila euro all'anno l'importo massimo detraibile, nel limite del 26%, per le erogazioni liberali in denaro effettuate dalle persone fisiche a favore delle onlus e soggetti assimilati (iniziative umanitarie, religiose o laiche, gestite da fondazioni, associazioni, comitati ed enti individuati con Dpcm, nei Paesi non appartenenti all'Ocse. Resta fermo il limite di effettuare la donazione con sistemi di pagamento tracciabili, per consentire la detrazione. Lo stesso nuovo limite di 30mila euro (da comparare con il 2% del reddito) varrà anche per la deducibilità delle donazioni effettuate da imprese, grazie all'innalzamento dell'importo indicato nell'articolo 100, comma 2, lettera h) del Tuir. La modifica avrà effetto per le donazioni effettuate a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014.

I dividendi

Cambia il regime di tassazione dei dividendi percepiti dagli enti non commerciali. Aumenta, in particolare, la parte imponibile dei dividendi percepiti dagli enti non commerciali dal 5 al 7,74% per i dividendi percepiti all'interno dell'attività istituzionale. La modifica ha effetto già per quanto riguarda gli utili messi in distribuzione dal 1° gennaio 2014. Per compensare la retroattività della disposizione, la legge 190/2014 introduce un credito d'imposta pari alla maggiore Ires dovuta. Il credito può essere utilizzato in compensazione in misura pari a un terzo del suo ammontare dal 2016 e, nella stessa misura, dal 2017 e dal 2018.

Sport dilettantistico

Elevato, infine, da 516,46 a mille euro il limite oltre il quale le movimentazioni finanziarie relative a società o associazioni sportive dilettantistiche devono essere effettuate con mezzi di pagamento tracciabili.

Marta Saccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISTAT: «CALA ANCORA LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI ITALIANI». L'ABI PROROGA IL SOSTEGNO ALLE PMI Confindustria: «Allarme Sud, chiudono 326 imprese al giorno e il Pil sprofonda»

ROMA. L'economia del Sud ha «i motori al minimo», pesa «una crisi di sfiducia, in cui le imprese non investono, i giovani se ne vanno, perfino le poche risorse pubbliche per investimenti non si riescono ad utilizzare». È l'allarme che arriva dal check-up Mezzogiorno di Confindustria e Srm: nei primi 9 mesi del 2014 hanno chiuso 88mila imprese meridionali, «ad un ritmo di 326 cessazioni al giorno».

E perdono ancora fiducia i consumatori italiani, con l'indice Istat a dicembre in calo a 99,7 dai 100,2 di novembre. Sempre l'Istat, se-

gnala che il mercato immobiliare torna negativo nel 2° trimestre 2014, con un calo tendenziale per le compravendite del 3,1%; non così le convenzioni notarili per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare che restano in crescita (+5,1%). Sul fronte del credito, Abi e associazioni di imprenditori preso atto «della permanenza di tensioni di liquidità per le imprese» hanno prorogato di 3 mesi (al 31 marzo 2015) le misure di sostegno varate con "l'Accordo per il Credito 2013": prevede la possibilità

per le imprese di sospendere per 12 mesi il pagamento della quota capitale delle rate di mutui e di leasing, e di allungare la durata dei mutui fino a 4 anni e quella delle anticipazioni bancarie e del credito agrario di conduzione.

Rilancia l'allarme Sud anche la Cna, che avverte: «Sull'Italia volteggia sempre più pericoloso il fantasma povertà. Sette anni di crisi stanno affondando le regioni meridionali e insulari, le più a rischio indigenza d'Europa». Netto il check-up di Confindustria e Srm-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (gruppo Intesa Sanpaolo) sull'impatto al Sud di 7 anni di crisi: «40mila imprese in meno, investimenti in calo di 29 mld, quasi 700mila posti di lavoro perduti, Pil in calo di oltre 51 mld», «quasi una persona su due ha rinunciato a cercare un lavoro regolare»; pesa un fisco «sempre più opprimente», mentre l'export resta una delle poche variabili positive ma «sta conoscendo un preoccupante rallentamento». Così «torna ad allargarsi il divario nel Pil procapite, pari a poco più del 56% di quello del Centro-Nord», vuol dire «circa 13mila euro in meno».

ECONOMIA. Oggi si potrebbe decidere l'accorpamento dopo la rivoluzione normativa

Camcom, il giorno della verità

ANTONIO LA MONICA

Potrebbe essere la data di oggi a sancire il definitivo accorpamento tra le Camere di Commercio di Ragusa, Siracusa, Catania e Messina. La seduta del consiglio camerale di ieri mattina ha richiesto un aggiornamento alla data odierna. Troppe le perplessità che si respirano tra tutti i componenti del consiglio che lamentano scarsa chiarezza su tempi e modi che dovrebbero sancire questo passaggio.

Portavoce di tali umori è lo stesso presidente dell'ente camerale, Giuseppe Giannone. "Nella seduta di ieri mattina - afferma - abbiamo avviato la discussione che, con molta probabilità, ci condurrà all'accorpamento con le Camere di Siracusa, Catania e Messina. Ipotesi che era già nell'aria da tempo, anche se l'inclusione di Messina è fatto più recente".

Proprio per chiarire alcuni dubbi si è svolto ieri pomeriggio a Catania un incontro tra i vertici delle 4 Camere di Commercio interessate all'accorpamento. "Sarebbe stato opportuno - spiega Giannone - se questo incontro lo avessimo avuto prima della seduta del Consiglio che si era svolta di mattina. Tutti i componenti del nostro Consiglio avrebbero preferito avere ulteriori delucidazioni. Le perplessità, infatti, sono molto diffuse. La legge



Malumori e riunioni in vista della scelta: l'ente ibleo dovrebbe confluire con Catania, Siracusa e Messina

che ha deciso di riunire le Camere di commercio è indigesta ai più. Non se ne comprende la ragione e il metodo appare poco chiaro. Siamo stati letteralmente travolti da una riforma che io stesso non condivido. Altro tema di discussione è legato al coinvolgimento di Messina. Purtroppo anche la Regione è latitante nel fornire indirizzi e chiarimenti".

Tuttavia la scelta di fare un'unica Camera con Catania, Messina e Siracusa appare in qualche modo stimolante.

"Dobbiamo abituarci - conferma il

presidente Giannone - a ragionare in termini d'area vasta e sempre più vasta. Le potenzialità di una futura Camera di Commercio così aggregata saranno enormi e necessiteranno di una visione strategica capace di pensare in grande. Avremo indiscutibilmente il primato sull'agricoltura e la zootecnia, con Ragusa e gli agrumeti di Catania in primissimo piano. Ma il peso specifico sarà notevole per quanto riguarda le industrie e, soprattutto, per avviare progetti unitari in campo turistico. Ricordo che la provincia di

Messina vanta perle come le Isole Eolie e Taormina, mentre noi abbiamo il barocco riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. Ma tale riconoscimento tocca anche la zona archeologica di Siracusa. E non dimenticherei nemmeno la forza dell'Etna e di tutto il litorale. Potremmo contare su una potenza portuale notevolissima con Milazzo, Messina, Catania, Pozzallo, Augusta e Priolo. Non mancano neppure gli aeroporti. Le ipotesi di sviluppo, dunque, sono più che buone".



LA CAMERA DI COMMERCIO DI RAGUSA E, NEL RIQUADRO, GIUSEPPE GIANNONE

ACOSET S.P.A.

Viale M. Rapisardi 164, 95123 Catania

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Oggetto del contratto: "Procedura aperta di project financing per l'affidamento della concessione relativa al potenziamento della captazione delle acque di Maniace ed efficientamento del sistema di adduzione e distribuzione delle stesse acque" (ex art. 153, comma 19 del D.lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.) con diritto di prelazione in favore del Promotore
CIG: 5770179657 – CUP: H66J14000120007

Importo complessivo dell'investimento posto a base di gara € 16.000.000,00 oltre IVA

Durata massima della concessione: 35 anni

Luogo esecuzione: Provincia di Catania

Termine ultimo di ricezione delle offerte: l'offerta dovrà essere consegnata entro le ore 13,00 del giorno 14/01/2015

Responsabile del Procedimento: Dott. Ing. Barbaro Santangelo.

Informazioni: presso l'Ufficio del R.U.P.: fax 095356032 o all'indirizzo e-mail presidenza@acoset.com

Il bando integrale ed il disciplinare di gara sono pubblicati sul sito della Società www.acoset.com
Catania 12/11/2014

IL R.U.P. Dott. Ing. Barbaro Santangelo

● **Accordo per il credito**

Sospensione finanziamenti: slittano i termini

●●● Prorogato fino al 31 marzo 2015 il termine di validità dell'Accordo per il Credito 2013 stipulato con le Associazioni rappresentative del mondo imprenditoriale, in scadenza il 31 dicembre 2014. L'accordo prevede la possibilità per le imprese di sospendere per 12 mesi il pagamento della quota capitale delle rate di mutui e di leasing, e di allungare la durata dei mutui fino a 4 anni.

PALAZZO DELL'AQUILA. I terrazzamenti sono stati messi in sicurezza. L'esproprio temporaneo di dieci particelle ha consentito di ripulire e rafforzare il costone roccioso

Via Addolorata, il progetto prevede la messa in sicurezza del costone roccioso: un impegno di spesa di un milione e 500 mila euro, cofinanziato dall'Unione europea con il Fondo europeo di sviluppo rurale

Marcello Digrandi

●●● I terrazzamenti sono stati messi in sicurezza. L'esproprio temporaneo di dieci particelle ha consentito di ripulire e rafforzare il costone roccioso che si estende nel versante nord della città lungo via Addolorata, la strada che costeggia il cimitero di Ragusa centro. Il progetto esecutivo dei lavori di "mitigazione del rischio idrogeologico", con un impegno di spesa di un milione e 500 mila euro, è cofinanziato dall'Unione europea con i fondi Fesr (Fondo europeo di sviluppo rurale). I lavori saranno ultimati il prossimo anno. Progettista è l'architetto Laura Pluchino, responsabile unico del procedimento l'architetto Aurelio Barone. La prima parte dell'intervento, con il consolidamento dei muri a secco esistenti, tramite il riutilizzo della pietra calcarea originaria, è stato ultimato. Anche la scerbatatura della vegetazione e di elementi lapidei è stata messa a punto. Il secondo intervento, con l'utilizzo della rete metallica, consentirà il rafforzamento dello spessore della roccia con la posa in opera di rete metallica a doppia torsione a maglie esagonali rinforzata con funi ad alta resistenza fissati da placche metalliche. «Si tratta di un intervento complesso che ci consentirà di intervenire anche nella rete idrica del serbatoio di via Madonna delle Grazie – dice l'assessore ai Lavori pubblici del Comune, Salvatore Corallo –. Abbiamo voluto, in questa fase, mettere in sicurezza quella zona intervenendo in maniera incisiva sui terrazzamenti che, in alcune parti, segnavano sintomi evidenti di cedimento». Le barre d'acciaio serviranno a mettere in sicurezza l'intera zona. Gli interventi prevedono, in particolare, la sostituzione della



CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

tubazione dell'acquedotto comunale che attraversa la zona, con un'altra in polietilene ad alta densità più resistente e moderna, che consentirà di eliminare radicalmente lo sversamento di risorse idriche nell'area, causato da strutture ormai vetuste. La zona "A" del versante, inoltre, sarà messa in sicurezza attraverso una serie di operazioni di fissaggio dei massi presenti in-

sieme a rafforzamenti realizzati con l'installazione di una rete metallica rinforzata. La ditta provvederà al ripristino dei muri di contenimento locale a secco e ad analoghi interventi di sistemazione idraulica nella zona "B" del versante in questione. «Un intervento necessario - spiega l'assessore Corallo - che si inserisce nel più ampio progetto di ristrutturazione complessiva del-

le reti idriche cittadine, in particolare nel centro storico superiore. Tali opere, infatti, ci consentiranno non solo di ridurre decisamente lo spreco di risorse idriche, quantificabile attualmente in circa il 50 per cento della totale quantità di prezioso liquido immesso nel circuito cittadino, ma anche di eliminare, alla radice, eventuali rischi idrogeologici causati dal progressivo deterioramento delle condutture attualmente presenti, attraverso una manutenzione efficiente e costante delle stesse».

Non solo il costone roccioso ma anche via Addolorata, la strada che costeggia il cimitero e collega le due parti della città, andrebbe messa in sicurezza. «È un problema annoso che sarà presto posto sotto attenzione - assicura il consigliere comunale del Movimento 5 Stelle, Antonio Tringali -; siamo sicuri che grazie ad alcuni capitoli di spesa della Protezione civile, quel tratto di strada potrà essere messo in sicurezza specie nell'ultimo versante in coincidenza con l'ingresso nel quartiere barocco. Si tratta di rinforzare i muri di contenimento della rete viaria che, in alcune parti, sono crollati». (MDG)

CAMERA DI COMMERCIO. Esaurita la discussione sullo strumento di pianificazione finanziaria, è stata rinviata la discussione sul «via libera» all'accorpamento tra enti

«Disco verde» al Bilancio di previsione per il 2015

●●● Disco verde del Consiglio generale della Camera di Commercio al bilancio di previsione 2014. L'atto predisposto dalla giunta camerale, presieduta da Peppino Giannone, ha ricevuto 25 voti favorevoli (erano assenti Pietro Greco della Coldiretti, Giombattista Giudice di Confesercenti e Sandro Gambuzza, indicato da Confagricoltura che non si è ancora insediato in quanto su di lui pesa una inconfiribilità ai sensi dell'articolo 7 del decreto 39 del 2011 e perché fino a dicembre dell'anno scorso la carica di assessore al comune di Scicli). Un bilancio di previsione per l'ammontare complessivo di sette milioni e mezzo di euro. L'anno 2015 è anche l'anno della riduzione del diritto camerale del 35% che significa - per la Camera di Commercio - un introito in meno di circa due milioni di euro. Insomma, si passerà dai sei milioni e mezzo di euro ai quattro milio-

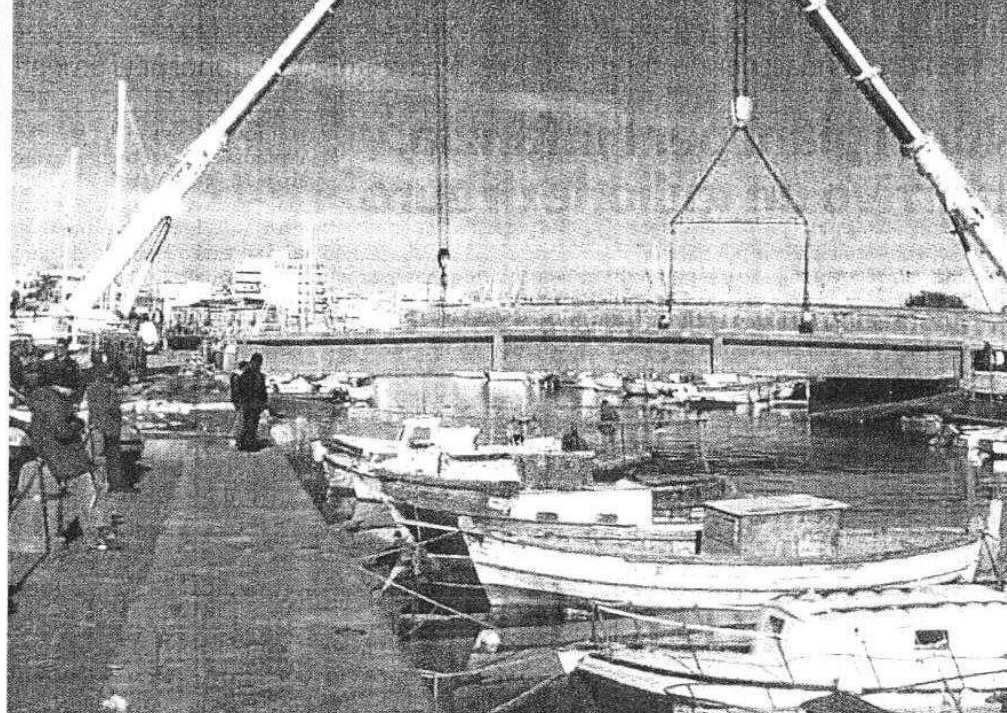


Agatino Ancione, Salvatore Guastella, Peppino Giannone, Rosa Chiaramonte e Maria Carmela Modica Belviglio

OGGI LA DECISIONE SULL'UNIFICAZIONE CON SIRACUSA, MESSINA E CATANIA

ni e mezzo. E per chiudere il bilancio l'ente sarà costretto ad utilizzare circa un milione e seicento mila euro dell'avanzo di amministrazione. Ciò sta a significare che siamo in presenza di un ente sano che ha una liquidità che sfiora i tre milioni e mezzo di euro. Con il bilancio 2014 l'utilizzo della somma di 1.600.000 euro è dovuta al fatto che la Camera di Commercio di Ragusa (come tutte quelle della Sicilia) paga le pensioni che ammontano a circa 1,3 milioni di euro. Nel 2014 il consuntivo dell'ente sarà a pareggio. E nel prossimo anno la giunta nella proposta per il Consiglio ha previsto una somma di 850.000 per la promozione del territorio. Appare chiaro che anche per il 2015 sarà salva la Fiera Agroalimentare Mediterranea che celebra la 41ª edizione e che sarà organizzata anzitempo e non come quella del 2014 dove gli uffici hanno dovuto correre. In Consiglio è stato evidenziato come la riduzione per il 2016 del diritto camerale del 40% e del 50% nel 2017 metterà in seria difficoltà l'ente di piazza Libertà che comunque sta già lavorando per l'accorpamento. E su questo punto, dopo ampia discussione, la seduta è stata aggiornata ad oggi alle 9,30 in quanto il presidente Giannone ieri sera ha partecipato ad una riunione con il presidente della Camera di Commercio di Siracusa, Ivan Lo Bello, ed i commissari di Catania, Roberto Rizzo, e di Messina, Francesco Di Francesco. Perché ormai si va verso l'accorpamento dei quattro enti atteso che Caltanissetta, Agrigento e Trapani hanno deliberato e lo stesso hanno fatto Palermo ed Enna. (G.N.)

PONTE DEI CALAFATARI: ULTIMO ATTO



●●● Il ponte dei Calafatari lascia la città. Sono state rimosse ieri le travi in cemento che sostenevano la struttura. Due grandi gru hanno caricato le otto parti che componevano il ponte, ormai smantellato definitivamente. Le operazioni sono state eseguite dall'impresa «Salvatore Petrarca» di Comiso che ha avuto affidato l'intero intervento per 142.675 euro. I lavori sono stati seguiti da decine di curiosi che hanno potuto osservare al di là dell'area del cantiere delimitata dall'impresa e sorvegliata da due pattuglie dei vigili urbani le fasi di

demolizione della struttura anche da Riva della Posta e lungo il ponte Umbertino (nella foto). «I tempi sono stati rispettati - ha spiegato il dirigente dell'Ufficio tecnico comunale, Natale Borgione - dopo l'eliminazione delle due sponde, si è liberato questo spazio dal ponte che da oltre quarant'anni era presente in questo spazio. I lavori proseguono adesso con gli interventi di rimozione e pulizia dei due versanti dove verrà realizzato un percorso pedonale, dotato anche di un'area a verde». Esclusa al momento la realizzazione di un terzo

ponte che da Riva della Posta poteva collegare via Eritrea. «Non è prevista alcuna possibilità di costruzione di una terza via di fuga, proprio per l'assenza di risorse - ha spiegato il dirigente del Comune - in questa fase stiamo seguendo la demolizione del ponte e la bonifica dei due versanti». La viabilità in uscita dal centro storico sarà regolamentata così come è stato disposto dal settore Mobilità del Comune con i mezzi che percorreranno Riva della Posta ed usciranno da Ortigia, immettendosi sul ponte Umbertino. (*VICOR-FOTO CILMI*)